



# Brindisi mette in gioco i suoi spazi

## La strategia Play Brindisi per riattivare i luoghi manifesto della città



Brindisi x



COESIONE  
ITALIA 21-27  
METRO PLUS E  
CITTÀ MEDIE SUD



Cofinanziato  
dall'Unione europea



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud

## La transizione di Brindisi: da città industriale a laboratorio di innovazione urbana

Brindisi è oggi una città in profonda **transizione**, impegnata nel cruciale passaggio da un passato dominato dall'industria pesante a un futuro orientato alla sostenibilità, alla cultura e alla valorizzazione territoriale. Questa sfida è ben evidenziata dal recente rapporto OCSE *"Unlocking the potential of intermediary cities for regional development in Brindisi, Italy"*, in cui Brindisi è inquadrata come una città intermedia che rappresenta uno snodo fondamentale per il contesto territoriale, capace di strutturare i flussi di persone, merci, capitali e conoscenze in un ambito regionale policentrico, fungendo da ponte tra le grandi aree metropolitane e i territori rurali e urbani circostanti. Tuttavia, come sottolineato dallo studio, la città deve far fronte a **sfide demografiche ed economiche** significative, registrando uno dei tassi più rapidi di declino della popolazione tra le città intermedie della regione Puglia. Per invertire questa tendenza e sbloccare un **potenziale in gran parte inespresso**, l'analisi raccomanda di fare leva sulla **cultura**, sulle **infrastrutture esistenti** e sull'**innovazione** per promuovere un percorso di sviluppo più sostenibile e inclusivo.

Vista aerea della città e del porto di Brindisi  
Crediti: Foto Tasco



## La complessità del contesto urbano e sociale brindisino

Il territorio comunale di Brindisi si estende per oltre 330 chilometri quadrati, una superficie superiore alla media delle città medie pugliesi ed è caratterizzato da una spiccata **complessità paesaggistica**. Più di 2.200 ettari di **aree industriali**, un Sito di Interesse Nazionale oggetto di bonifiche ambientali di 11.000 ettari complessivi tra terra e mare, vaste **aree rurali** dove in questi anni stanno sorgendo numerosi impianti per le fonti energetiche rinnovabili, 45 chilometri di costa di cui buona parte interdette alla balneazione e altrettanta di grande pregio naturalistico convivono con **infrastrutture strategiche** per lo sviluppo della città, ma che al tempo stesso agiscono come **barriere fisiche**, quali il porto, l'aeroporto e le aree militari.

Di contro, la città vanta un centro storico di grande pregio, importanti testimonianze della sua **storia millenaria** come le colonne terminali della Via Appia, ben due castelli sul mare, ed aree di grande valenza paesaggistica e naturalistica come Punta del Serrone, le Saline della Contessa, e la Riserva di Torre Guaceto.

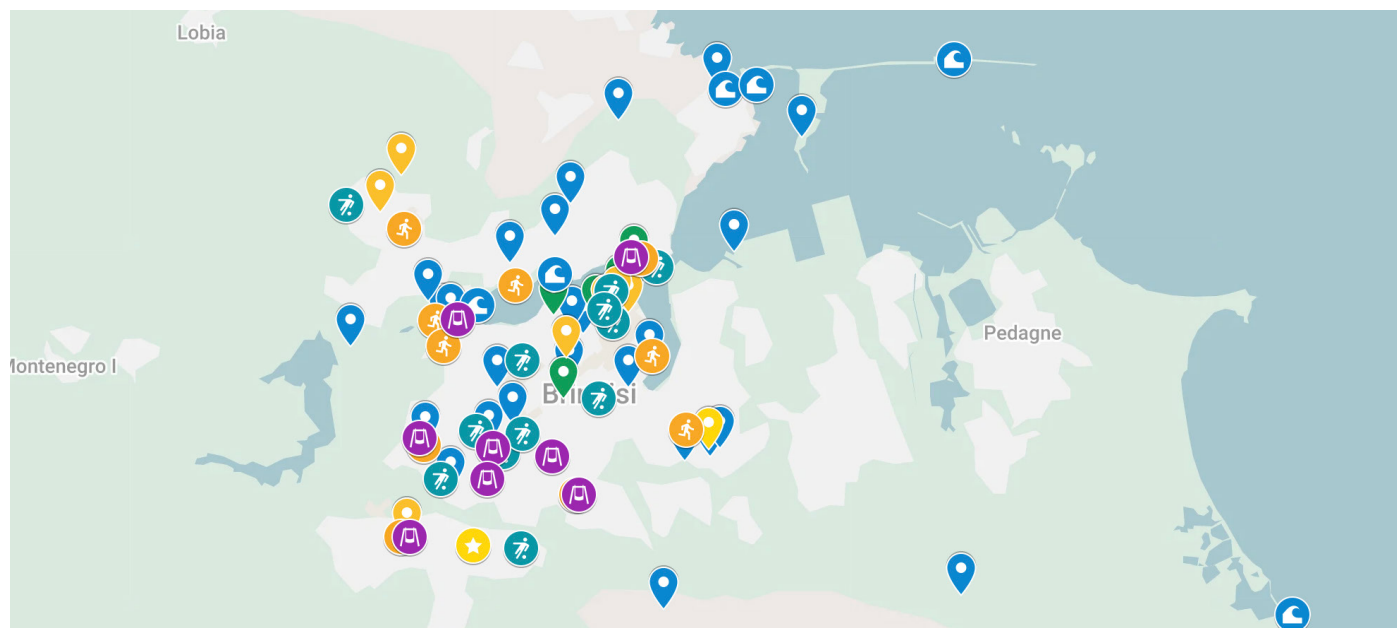
Questo mosaico si riflette in un tessuto urbano che, seppur compatto e sviluppatosi

secondo un'espansione progressiva a partire dal nucleo centrale storico circondato dai seni del porto, risulta oggi costituito da **quartieri** che, a dispetto della vicinanza fisica, risultano spesso isolati e disconnessi tra loro a causa di barriere infrastrutturali viarie e ferroviarie che fungono da cesure difficilmente sormontabili. Un ruolo chiave in questo scacchiere è giocato dalle **aree pubbliche di grandi dimensioni**. Ubicate in posizioni strategiche di raccordo tra i quartieri o in contesti paesaggistici di pregio, queste aree hanno la capacità di assumere una **valenza strategica a scala territoriale**. Mentre alcuni spazi sono accessibili e in uso, come il Parco del Cillarese, il Bosco Urbano del Tommaseo o il Parco Cesare Braico, altri, tra cui Molo Catene, il Canale Patri e l'Isola di Sant'Andrea, non hanno ancora espresso il loro potenziale e risultano difficilmente fruibili. **L'attivazione e il potenziamento** di questi spazi pubblici a valenza strategica costituisce di fatto un'opportunità cruciale per la città di Brindisi per aumentare la dotazione di **aree verdi accessibili multifunzionali** e migliorare così la **qualità di vita** dei suoi cittadini.

Brindisi conta poco più di 82.000 abitanti

ed è interessata da un persistente trend di **contrazione demografica**, cui si affiancano criticità socioeconomiche rilevanti, tra cui elevati tassi di disoccupazione, **povertà educativa** e dispersione scolastica. Tuttavia, un segnale particolarmente positivo è rappresentato dal vivace ecosistema di progetti socio-culturali e di innovazione sociale che anima le **Case di Quartiere**, un programma avviato a partire dal progetto pilota di Palazzo Guerrieri – Laboratorio di Innovazione Urbana e progressivamente esteso ad altri immobili pubblici inutilizzati, dalle scuole agli edifici di pregio storico, distribuiti tra centro storico e quartieri periferici. Il programma prevede l'affidamento di tali spazi a enti del Terzo Settore, che ne

assumono la gestione svolgendo un duplice ruolo: quello di **custodi** degli immobili e quello di **attivatori** delle comunità locali. Nel corso degli anni, le Case di Quartiere sono diventate presidi permanenti di partecipazione, inclusione e **innovazione sociale**, favorendo la nascita di nuove progettualità, il rafforzamento delle reti associative e la sperimentazione di servizi e iniziative capaci di rispondere ai bisogni dei territori. Attraverso un approccio fondato sulla collaborazione tra amministrazione pubblica, Terzo Settore e comunità locali, il programma ha contribuito a consolidare processi di rigenerazione dal basso e a rafforzare la **coesione sociale** nei quartieri della città.



Mappatura dei luoghi di interesse ed opportunità ai fini socio-culturali della città di Brindisi

## Il programma Brindisi Per e la strategia Play Brindisi: laboratori di innovazione nei luoghi manifesto

In questo contesto si inserisce l'opportunità offerta dal **Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027**, finanziato attraverso i fondi FESR e FSE+ e coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nato per promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, il Programma ha recentemente esteso la platea dei beneficiari a 39 Città Medie del Mezzogiorno, tra cui Brindisi, riconoscendone il ruolo strategico nei processi di riequilibrio territoriale e di coesione sociale.

Gli ambiti di intervento del Programma affrontano le principali sfide dello **sviluppo urbano attraverso un approccio integrato**, che combina interventi di natura fisica e infrastrutturale con azioni rivolte all'inclusione sociale, al contrasto delle disuguaglianze, alla promozione culturale e al rafforzamento del capitale umano e relazionale.

In questo quadro il Comune di Brindisi ha elaborato il **programma Brindisi Per**, che definisce una visione di sviluppo fondata su alcune priorità strettamente interconnesse: ampliare le **opportunità formative e occupazionali** per i giovani, riqualificare gli **spazi pubblici** per migliorarne la qualità, valorizzare il **patrimonio naturale e paesaggistico** come leva di attrattività e sviluppo sostenibile e consolidare le reti socio-culturali della città, a partire dall'esperienza delle Case di Quartiere. Accanto a questi obiettivi, la strategia persegue una finalità più ampia e di lungo periodo: contribuire alla costruzione di una **nuova narrazione della città**, capace di rafforzare il senso di appartenenza della comunità e di superare le contrapposizioni che hanno segnato la storia recente di Brindisi.

All'interno del programma Brindisi Per si collocano due linee di azione complementari che traducono l'approccio integrato del Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027. Da un lato, **Play Brindisi**, finanziato nell'ambito del FESR, interviene sulla **dimensione fisica della città** attraverso la riqualificazione e la sperimentazione di nuovi usi dello spazio pubblico; dall'altro, **Be Brindisi**, sostenuto dal FSE+, opera sul rafforzamento del **capitale sociale, culturale ed economico** della comunità locale mediante percorsi di partecipazione, inclusione, formazione e



innovazione sociale. La **complementarità** tra le due azioni riflette una precisa visione della rigenerazione urbana, intesa non come semplice trasformazione materiale dei luoghi, ma come **processo multidimensionale** capace di integrare interventi fisici e immateriali. In questa prospettiva, la qualità dello spazio pubblico viene considerata inseparabile dalla qualità delle relazioni sociali che esso è in grado di generare, mentre le trasformazioni infrastrutturali sono accompagnate da azioni di attivazione culturale, partecipazione civica e costruzione di comunità.

*Play Brindisi* propone un approccio innovativo fondato sulla costruzione di **forme non convenzionali di interazione tra spazio pubblico e comunità**, con l'obiettivo di favorire processi di appropriazione collettiva dei luoghi e di rafforzare il senso di appartenenza ai quartieri e alla città. La scelta del termine *Play* sintetizza efficacemente questa visione. Il verbo inglese richiama, innanzitutto, la dimensione del **gioco**, inteso come pratica inclusiva

e intergenerazionale capace di stimolare incontro, creatività e apprendimento. Al tempo stesso rimanda allo **sport**, elemento identitario della città di Brindisi e potente dispositivo di aggregazione sociale, capace di connettere gli spazi urbani con il mare e di rafforzare il senso di comunità. Infine, *play* richiama il gesto di avviare, di **mettere in moto**: un invito ad attivare processi culturali, artistici e creativi che escano dai luoghi istituzionali della cultura per diffondersi nello spazio pubblico, trasformandolo in un ambiente dinamico, aperto e condiviso. Se l'intero programma Brindisi Per assume il quartiere come principale scala di analisi, pianificazione e intervento, Play Brindisi concentra la propria attenzione su una diversa categoria di spazi: quei luoghi pubblici di rilevanza urbana che, per posizione, dimensione, valore simbolico o potenzialità inesprese, trascendono i confini del singolo quartiere e costituiscono elementi identitari dell'intera città. Questi luoghi vengono interpretati come "**luoghi manifesto**", ovvero



Immagini delle attività di autocostruzione realizzate durante la prima sessione delle Residenze Play Brindisi 2026

spazi emblematici nei quali sperimentare nuove modalità di trasformazione, gestione e fruizione dello spazio pubblico.

Più che semplici interventi di riqualificazione, essi diventano **laboratori permanenti di innovazione urbana**, nei quali testare pratiche di placemaking, coinvolgimento della comunità, produzione culturale e collaborazione tra amministrazione, Terzo Settore, operatori economici e cittadini. Le esperienze sviluppate in questi contesti assumono così una funzione dimostrativa e replicabile, contribuendo a orientare future politiche di rigenerazione urbana su scala cittadina.

L'approccio di Play Brindisi si articola, pertanto, in differenti formati di intervento, calibrati in funzione delle caratteristiche dei luoghi, del loro grado di trasformazione e degli obiettivi perseguiti.

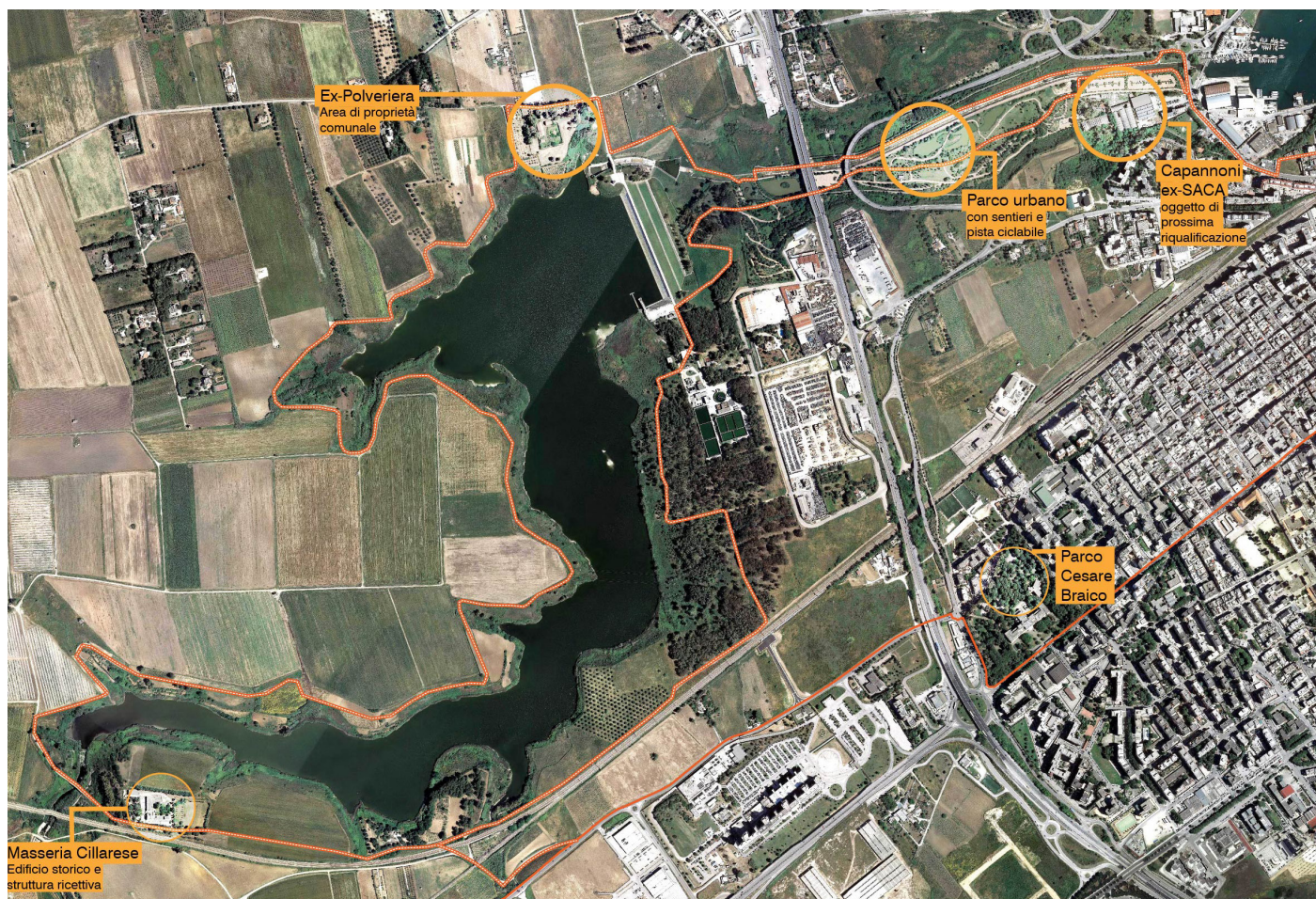
Gli interventi sviluppati nei luoghi manifesto attraverso i diversi formati previsti da Play Brindisi costituiranno occasioni di osservazione, confronto e apprendimento dedicati all'area oggetto di intervento. Le indicazioni emerse dalle attività di progettazione, trasformazione e attivazione degli spazi confluiranno in un **manifesto** che sistematizzerà bisogni, potenzialità e pratiche d'uso, definendo principi condivisi capaci di orientare le future azioni di valorizzazione, riqualificazione o salvaguardia, in relazione alle caratteristiche e alle esigenze specifiche di ciascun luogo.



Vista aerea dell'Isola, prima installazione realizzata all'interno del Parco del Cillarese

## Le Residenze Play Brindisi 2026 nel Parco del Cillarese: micro interventi moltiplicatori di uso nel paesaggio urbano, naturalistico e infrastrutturale

La prima edizione delle Residenze, avviata nel 2026, interessa il Parco del Cillarese, individuato come uno dei principali luoghi manifesto della strategia Play Brindisi. Con una superficie di circa 45 ettari, il Cillarese è il più esteso parco urbano della



Inquadramento del Parco e dell'invaso del Cillarese in  
relazione con il contesto urbano di Brindisi.

Puglia e si colloca in un contesto di elevato valore ambientale, in corrispondenza della confluenza del Canale Cillarese con il Seno di Ponente del porto di Brindisi. La posizione strategica, l'estensione, l'elevata frequentazione e la presenza di ampie aree ancora sottoutilizzate, poco conosciute o inaccessibili ne fanno un contesto particolarmente adatto alla realizzazione di interventi leggeri capaci di **ampliare le occasioni di incontro, permanenza e fruizione** dello spazio pubblico e del paesaggio. La parte del parco più prossima alla città rappresenta già oggi uno dei principali **poli ricreativi** di Brindisi. È frequentata quotidianamente da persone di tutte le età e provenienti dai diversi quartieri per attività sportive, ludiche e ricreative, oltre a ospitare eventi di rilevanza territoriale. Accanto alle aree maggiormente conosciute e attrezzate, il Cillarese comprende tuttavia spazi molto diversi per caratteri ambientali, infrastrutturali e paesaggistici, che offrono l'opportunità di estendere progressivamente la conoscenza e la fruizione del parco. L'area è attualmente interessata da **molteplici progetti** pubblici destinati ad accrescerne ulteriormente l'attrattività. Tra questi rientrano il recupero dei due capannoni industriali Ex-SACA, destinati rispettivamente al Centro Regionale per l'Autismo e al Centro della Dieta Mediterranea e Museo dell'Aviazione; la realizzazione degli orti urbani comunali; nuovi interventi di riforestazione finanziati attraverso misure di compensazione

ambientale; ulteriori azioni di valorizzazione paesaggistica.

Il Cillarese riveste inoltre un ruolo centrale nelle **strategie culturali** della città. È stato individuato come uno dei tre luoghi simbolo della candidatura di Brindisi a Capitale italiana della cultura 2026 e come ambito strategico per la realizzazione del **parco terminale della Via Appia**, iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 2024. In primavera, il parco ospita anche **grandi eventi musicali** e occasioni di aggregazione, in particolare nella vasta area pavimentata situata al di sotto dei viadotti della Strada Statale 16 bis e della Strada per Pittachi. In questo spazio, elementi naturali e grandi infrastrutture viarie definiscono un paesaggio fortemente urbano, ancora poco utilizzato rispetto alle sue potenzialità.

A monte del parco si trova l'**invaso** del Cillarese, generato artificialmente attraverso lo sbarramento del canale per rispondere alle necessità degli insediamenti industriali e attualmente gestito dal **Consorzio ASI** di Brindisi. Nel tempo, l'invaso si è trasformato in un'**area naturalistica** di grande importanza per l'ecosistema locale, capace di fornire molteplici servizi ecosistemici e di offrire un **habitat** a numerose specie di uccelli stanziali e migratori. La **diga** divide fisicamente il sistema del Cillarese in due parti: a valle si sviluppa il parco urbano attrezzato, che segue il canale fino al Seno di Ponente; a monte si estende l'invaso, di circa 100 ettari, attualmente non accessibile al pubblico e

caratterizzato dall'ambiente acquatico e dalla vegetazione che lo circonda.

L'importanza strategica del Cillarese affonda le proprie radici anche nella storia millenaria di Brindisi, città da sempre posta al crocevia di percorsi terrestri e marittimi. L'analisi della

**cartografia storica** evidenzia come quest'area costituisse un punto di confluenza tra la Via Appia, la Via Appia Traiana e la vecchia strada Francavilla-Brindisi. Sebbene oggi rimangano soltanto deboli tracce materiali di questi antichi itinerari, tutti diretti verso



Uno scorcio dell'area naturalistica del Parco



Il Parco al di sotto della Strada per Pitacchi e della Strada Statale 16 bis

il porto e simbolicamente conclusi presso le Colonne Romane, il Cillarese conserva le caratteristiche per diventare un luogo di accoglienza e riconoscimento per quanti tornano a percorrerli.

La visione strategica prevede pertanto la progressiva realizzazione del **Parco terminale della Via Appia**: un'area naturalistica accessibile e fruibile, posta all'estremità meridionale dei tracciati e idealmente complementare al Parco Regionale dell'Appia Antica di Roma. Il nuovo parco potrebbe costituire un attrattore sia per i residenti sia per i fruitori del turismo lento e di prossimità, rafforzando il ruolo di Brindisi nella rete nazionale dei cammini e degli itinerari ciclabili e sviluppando le opportunità connesse al riconoscimento UNESCO della Via Appia.

È proprio la **compresenza di ambienti così differenti** — il parco urbano attrezzato, il paesaggio infrastrutturale sottostante i viadotti e l'ecosistema naturalistico dell'invaso — a rendere il Cillarese un campo privilegiato per le Residenze Play Brindisi. Le tre sessioni intendono contribuire a una **lettura più ampia del parco**, portando l'attenzione oltre le sue parti più frequentate e facendo emergere, attraverso interventi puntuali e forme di attivazione temporanea, i diversi caratteri e le potenzialità ancora inespresse dell'intero sistema.

La curatela delle Residenze 2026 è stata affidata al collettivo multidisciplinare **GRRIZ**, attivo tra Bologna, Torino e Lione, che ha guidato i partecipanti lungo l'intero percorso di progettazione e autocostruzione. Durante la prima sessione, svoltasi dal 7 all'11 giugno 2026, è stata realizzata **L'Isola**, un'architettura leggera e multifunzionale, realizzata in legno e valorizzata dall'intervento cromatico di **Geometric Bang**, artista proveniente dalla scena dei graffiti. L'intervento non è stato progettato per ospitare una funzione specifica, bensì per moltiplicare le possibilità d'uso del luogo: uno spazio per il gioco, il riposo, l'osservazione del paesaggio, la pratica sportiva, la meditazione, la lettura, la socialità e la programmazione di attività culturali. L'assenza di una destinazione d'uso predefinita rappresenta un elemento progettuale intenzionale, volto a favorire l'appropriazione spontanea dello spazio da parte della comunità. Per consolidare questo processo di attivazione, il team di Brindisi Per accompagna la realizzazione fisica dell'intervento con un programma di animazione territoriale, sostenendo associazioni, gruppi informali e cittadini nella proposta e nell'organizzazione di iniziative culturali, sportive, artistiche ed esperienziali che trovano nell'Isola una nuova infrastruttura civica a disposizione della collettività.

Le due successive sessioni delle Residenze, previste tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2026, completeranno questo primo ciclo di sperimentazione attraverso la realizzazione di ulteriori installazioni, landmark ed eventi performativi, concepiti per ampliare progressivamente le opportunità di incontro, permanenza e utilizzo del Parco del Cillarese. L'obiettivo non è soltanto incrementare la dotazione fisica dello spazio pubblico, ma costruire un processo cumulativo di attivazione capace di rafforzarne nel tempo il ruolo di infrastruttura sociale e culturale della città.

Più che concentrarsi su un'unica porzione del Parco del Cillarese, le Residenze Play Brindisi intendono accompagnare la **scoperta dell'intero sistema territoriale** che gravita attorno al parco e all'invaso, mettendone in luce la complessità e la ricchezza di caratteri. Il Cillarese non è infatti uno spazio omogeneo, ma un mosaico di ambienti differenti nei quali convivono paesaggi naturali, infrastrutture, spazi aperti, aree residuali e luoghi di forte valore ecologico.

Attraverso interventi puntuali e temporanei, il progetto invita cittadini e visitatori a riconoscere queste diverse identità, ampliando progressivamente la percezione collettiva del parco oltre le aree oggi maggiormente frequentate.

In questa prospettiva, ciascuna Residenza interpreta un **diverso rapporto tra città, paesaggio e spazio pubblico**. Dopo il primo intervento dedicato all'attivazione del parco urbano, la seconda Residenza esplora il **valore naturalistico** dell'invaso del Cillarese, mentre la terza si confronta con un contesto profondamente **infrastrutturale**: un'area oggi inutilizzata, originariamente destinata a parcheggio, collocata sotto i grandi viadotti della Strada Statale 16. La successione di questi luoghi racconta come il Cillarese sia un **sistema di paesaggi complementari**, nel quale natura, infrastrutture e spazi residuali costituiscono, insieme, una risorsa da riscoprire e reinterpretare attraverso nuovi usi collettivi.

## Il metodo Play Brindisi negli altri luoghi manifesto della città

L'esperienza sviluppata nel Parco del Cillarese costituisce il primo campo di applicazione di un **metodo** che potrà essere progressivamente adattato ad altri luoghi manifesto di Brindisi. Si tratta di aree strategiche differenti per caratteristiche fisiche, condizioni di accessibilità, livelli di frequentazione e relazioni con il contesto urbano, ma accomunate dalla capacità potenziale di assumere un **ruolo significativo nella vita pubblica della città**.

Tra queste rientrano Molo Catene, area portuale interessata anche dal progetto INTERREG ENERGIE, e spazi come il Parco del Tommaseo, il Parco Cesare Barico, il Parco Di Giulio e l'area del Canale Patri. Questi spazi costituiscono un sistema diversificato di risorse urbane e ambientali, la cui valorizzazione richiede strumenti calibrati sulle specificità di ciascun contesto. Il metodo Play Brindisi non propone, pertanto, la semplice replicazione degli interventi sperimentati nel Cillarese. Nei luoghi già accessibili e frequentati potranno essere realizzati **dispositivi puntuali** capaci di rafforzare o diversificare gli usi esistenti; nelle aree sottoutilizzate, scarsamente accessibili o

interessate da trasformazioni più complesse saranno invece necessari percorsi progressivi, fondati sulla **collaborazione tra istituzioni, comunità locali e altri attori territoriali**.

Le successive applicazioni del programma potranno comprendere interventi leggeri, pratiche di autocostruzione, usi temporanei e attività culturali e partecipative. Tali azioni consentiranno di verificare sul campo nuove funzioni, accompagnare le trasformazioni permanenti e costruire relazioni più solide tra i luoghi e le comunità che li abitano e li attraversano.

Dal punto di vista amministrativo, le Residenze Play Brindisi rappresentano inoltre un'interessante sperimentazione nell'utilizzo delle **risorse del FESR**. Pur nel rispetto dei vincoli propri degli investimenti infrastrutturali – che richiedono la realizzazione di opere durevoli e il mantenimento della loro funzionalità per almeno cinque anni – il progetto introduce un **modello operativo innovativo**, nel quale interventi permanenti vengono progettati e realizzati attraverso processi partecipativi, tempi estremamente contenuti e cantieri di autocostruzione. Ogni ciclo di residenza prevede infatti circa tre mesi di preparazione e una sola settimana di cantiere intensivo, dimostrando come rapidità esecutiva, qualità progettuale e coinvolgimento della comunità possano coesistere all'interno delle procedure della pubblica amministrazione.